

Attività di luglio	
Venerdì 2	<i>All'Arena di Verona Madame Butterfly di G. Puccini</i>
Sabato 10	Nel Parco del Castello Esploriamo l'alveare con Cesare Brusi Operazione di smielatura e assaggi di prodotti vari abbinati al miele
Venerdì 23	<i>Tradizionale Festa d'Estate Nel Parco del Castello Con il Complesso musicale Concerto Strauss</i>



Questo numero del nostro bollettino è stato stampato con il contributo della



**Banca Romagna  
Cooperativa**



**Cervia**

Via G. di Vittorio, 17/A  
Tel. 0544.975759

**Pinarella di Cervia**

Viale Tritone, 9  
Tel. 0544.980813

**Castiglione di Ravenna**

in Piazza della Libertà, 7  
Tel. 0544.950145

**Savio di Ravenna**

Via Romea sud, 587  
Tel. 0544.928112

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratis ai soci.  
Redazione: Sauro Mambelli, Diana Sciacca, Gennaro Cresci. **E-mail:** castfoschi@aruba.it



# Cas-cion

ad cua e dià de fion

Bollettino dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

"UMBERTO FOSCHI"

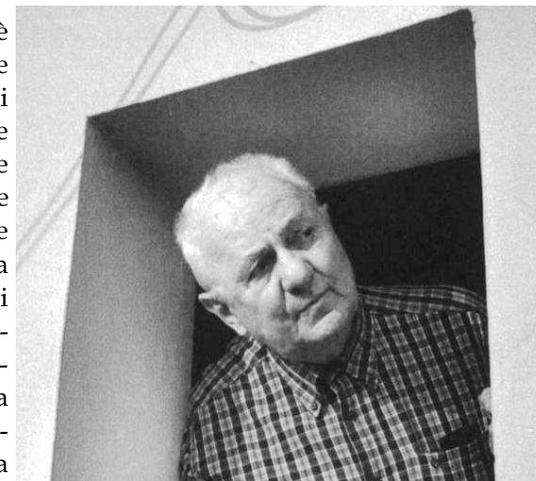
APRILE-MAGGIO 2010

ANNO XI N° 119

## L'è môrt Tolmino, e' poéta

di S. Mambelli

**T**olmino Baldassari è morto il 27 aprile scorso; fra meno di un mese avrebbe compiuto gli 83 anni. Mentre ci apprestiamo ad organizzare manifestazioni in occasione del decennale della scomparsa del prof. Umberto Foschi, a cui è titolata la nostra Associazione, se n'è andato un altro illustre protagonista della cultura e della storia del nostro territorio. Per un'idea abbastanza approfondita della sua personalità penso che occorra leggere il volumetto autobiografico "Qualcosa di una vita" che Tolmino diede alle stampe nel dicembre 1995, molto più ricco ed aggiornato nella 2<sup>a</sup> edizione di giugno 2007, uscita a cura del Comune di Cervia. In una scheda riportata nelle pagine finali sono poi elencate tutte le sue pubblicazioni, più che altro raccolte di poesie dialettali e



le sue presenze in Antologie e Storia della Letteratura di editori nazionali ed internazionali. Come pure sono citati i numerosi riconoscimenti e premi di alto prestigio ricevuti.

Per ricollegarmi a quanto detto all'inizio, fu proprio Umberto Foschi a fare la prefazione di "Al progni sérbi", la sua prima raccol-

ta di poesie in vernacolo romagnolo uscita nel 1975 per l'edizione Il Girasole. Ne sono seguite diverse altre sempre più apprezzate dai critici e dagli studiosi del nostro dialetto e la sua consacrazione nel novero dei maggiori poeti romagnoli della II metà del secolo scorso è avvenuta forse con la sua inclusione nel volume "Le radici e il sogno, poeti dialettali del secondo novecento in Romagna" (ed. Mobi Dick 1996), una sorta di prestigioso affresco antologico curato da Luciano Benini Sforza e Nevio Spadoni. E all'interno di quella corrente letteraria da alcuni definita Realismo impuro si trova in buona compagnia insieme a Tonino Guerra, Giuseppe Valentini, Mario Bolognesi, Nino Pedretti, Walter Galli, Raffaello Baldini, Giuseppe Bellosi, Gianni Fucci, Giovanni Nadiani, Sante Pedrelli e lo stesso Nevio Spadoni.

Io ho cominciato a frequentare e conoscere meglio Tolmino subito dopo la fondazione della nostra Associazione, cioè una dozzina di anni fa. Sempre alla ricerca di personaggi per le nostre serate culturali lo invitammo diverse volte a declamare i suoi versi e lui veniva da noi molto volentieri. Apprezzava il nostro sodalizio per le tante iniziative intraprese, ha spesso collaborato con il nostro giornalino e voleva essere sempre informato per cui, pur non avendo mai preso la nostra tesserina di socio, gli recapitavo regolarmente la nostra posta. A volte passando di là, dov'è la sua villetta, nei pressi

del ponte di Matellica dalla parte di Cannuzzo, dove vicino al portone campeggia una targa con la scritta: "Parva sed apta mihi et amicis patens", ne approfittavo per salutarlo e così mi invitava ad entrare nella stanza dove custodiva la sua notevole raccolta di testi di letteratura su cui aveva approfondito la sua cultura di autodidatta e mi aggiornava sui suoi impegni compositivi e sulle uscite che aveva in programma. Una volta, nell'estate del 2003, mi chiese di accompagnarlo a ritirare il prestigioso premio Pascoli proprio a S. Mauro, paese natale del grande poeta. Fu una serata memorabile e Tolmino tornò a casa al colmo della soddisfazione. Ma in questi ultimi anni, diversi guai fisici lo hanno martoriato. La scomparsa della carissima moglie Giuliana, avvenuta alcuni mesi fa dopo gravi sofferenze, gli ha dato il colpo di grazia.

Vogliamo ricordare Tolmino quando, nonostante i malanni, fu con noi in occasione della Serata degli Auguri del 29 dicembre 2008 per ritirare la targa ricordo che la nostra Associazione, in occasione del Decennale, aveva preparato per i tanti collaboratori; anche allora Tolmino ebbe belle parole per la Culturale "U. Foschi". E lo vogliamo ricordare con questo intervento di Diana Sciacca con la quale aveva instaurato un feeling particolare.

"professionalità del volontariato", nessuno riceve a nessun titolo rimborsi, premi o gettoni di presenza, tutto è svolto da volontari, alla luce del sole con trasparenza ma continuo aggiornamento e addestramento (minimo due esercitazioni annuali, ricertificazioni ed incontri formativi obbligatori). Questo non è che un piccolo spicchio di ciò che SIAMO.

Ci vorrebbero molte pagine per elencare le attività finora svolte ed un libro per quelle che svolgeremo.

Aprile 2010

Gruppo di Cervia

## La nostra Biblioteca si arricchisce

**G**razie alle frequenti donazioni di soci e amici la Biblioteca sociale esposta nei locali della segreteria-archivio in via Zattoni 2/a-Castiglione di RA, aperta al pubblico tutti i martedì dalle ore 10 alle 12, diventa sempre più ricca ed interessante. Gli ultimi 76 volumi che riguardano la narrativa moderna, con le firme più prestigiose, ce li ha portati l'amico *Gianfranco Tumidei*, un castiglione della diaspora da anni ormai trasferitosi a Ravenna, ma sempre molto legato sentimentalmente al "natio borgo selvaggio". A lui il nostro più vivo ringraziamento.

<b>Attività di giugno</b>	
<i>Venerdì 4</i>	Nel salone sociale Incontro con Vanda Budini
<i>Domenica 6</i>	<i>Incontriamoci sul Savio 8<sup>a</sup> Edizione Bicicletta nella pianura cervese e cesenate</i>
<i>Venerdì 11</i>	Nel Parco del Castello Spettacolo folcloristico con Vanda Budini e il Complesso musicale Pneumatica Emiliano-Romagnola di Stefano Zuffi
<i>19-27</i>	<i>Gita sociale in Germania (Berlino, Dresda) Austria e navigazione sul Danubio</i>

aiuto considerevole dal Comune di Ravenna che tramite la Circostrizione di Castiglione ci ha sempre supportato in particolar modo mettendoci da dieci anni a disposizione una sede. Grande orgoglio riveste l'essere oggi riusciti dopo tanti anni ad integrare il Gruppo VdS con il nascente Gruppo Pionieri di Cervia (il futuro).

**ATTIVITÀ-** Molte migliaia sono i servizi fatti in questi anni a Cervia, basti pensare che solo a gennaio 2010 (periodo tranquillo) abbiamo svolto oltre un'ottantina di interventi, in particolare provvedendo al trasporto di infermi, dializzati, anziani che necessitano di visite specialistiche. Per molti anni abbiamo coperto in appoggio al 118 le notti estive del venerdì, sabato e domenica, i ferragosto, lo spozalizio del mare, Feste dell'Unità, Campioni, e altre centinaia e centinaia di manifestazioni. Ancor oggi seguiamo il Cervia Calcio, la Via del Sale, il Palio della Voga, la notte di San Lorenzo e tantissime altre attività, oltre agli incontri divulgativi (e non propaganda fine a se stessa o volta al reperimento di fondi) nelle scuole, dalle Materne all'Istituto Alberghiero, dove ogni anno svolgiamo incontri nelle classi con studenti e di formazione del personale Docente e non. Dal 1998 al 2008 abbiamo formato i lavoratori della Cooperativa Bagnini, nel 2000 serate alla Polizia Municipale sull'intervento sanitario in strada, nel 2001 incontri sulla defibrillazione precoce, nel 2002 incontri serali con Insegnanti sui traumi a scuola, nel 2003 giornata con gli Scout; solo nel 2005 150 docenti delle Medie Inferiori sono stati da noi addestrati al primo soccorso, nel 2008 la Capitaneria di Porto, abbiamo partecipato a tutte le attività di protezione civile svolte nel Comune (compreso l'antincendio).

Abbiamo inoltre partecipato con UOMINI e mezzi a tutte le calamità avvenute in Italia compreso l'Abruzzo dove ns volontari hanno svolto in loco 70 giornate, alluvione del Vercellese, Umbria, Molise, ma anche ex Jugoslavia, Albania, Romania, raccolta fondi per lo tsunami ed altre calamità internazionali. Abbiamo coadiuvato altre associazioni come l'anlaids raccogliendo fondi per la ricerca (bonsai in piazza) per 4 anni, abbiamo aiutato l'asl per il progetto screening, "il peso della farfalla" che si occupa del disordine alimentare, abbiamo permesso al dott. Pedrelli il completamento di un edificio scolastico in Centrafrica (4100 € raccolti fra i volontari), uno in Sudan e aiuti al Ruanda. Nostri Istruttori e Medici partecipano alla formazione di personale anche al di fuori della Provincia e della Regione, collaborando con Istituti Nazionali come IRC, ERC, etc. Il nostro Gruppo si è sempre distinto per la



## Tolmino Baldassari cantava lo stupore dell'anima

di Diana Sciacca

**C**antava lo stupore dell'anima al cospetto degli eventi della natura che avevano echi nei misteri della vita e della bellezza universale e risonanze commosse nel suo intimo profondo. Nel dialetto romagnolo, le sue poesie, fin dalle sue prime pubblicazioni, avevano riscosso tanti consensi e premi. Ormai era un poeta di fama nazionale ed internazionale; le sue poesie sono entrate a far parte di antologie prestigiose italiane e straniere e per la nostra terra è un vanto avergli dato i natali. Tolmino aveva trasmesso la sua poesia tenendo conferenze in varie parti d'Italia, dovunque era stato chiamato a presentare il suo pensiero di persona che, come un innamorato, aveva da autodidatta coltivato e ampliato la sua cultura studiando con passione poeti e scrittori italiani e stranieri. Era un profondo e assiduo lettore, Tolmino, e aveva nella sua casa una nutrita biblioteca di alto livello di cui andava fiero. Si era impegnato in vari servizi socio-politici per il Comune di Cervia per il quale aveva svolto per un certo periodo anche quello di direttore nella redazione del Giornale del Comune. Collaborava ogni tanto anche con noi con qualche articolo per il nostro bollettino mensile: un racconto, qualche poesia. Da oltre un anno la sua salute aveva avuto un tracollo e ultimamente Tolmino non si faceva più

vedere. Cinque anni fa andai a Cannuzzo nella sua casa ad intervistarlo per conoscere meglio il poeta romagnolo, autore di tante raccolte di poesia scritte in uno stile ermetico e conciso: brevi liriche che mai indulgono alla descrizione e al prolioso; sono sempre stati d'animo colti in un attimo di commossa meraviglia, di estatico stupore carico di interrogativi e pia emozione, come note di violino sospese nell'aria tremula sul biancore di un campo di neve o sulla luminosa brezza che trascorre su un cantiere di grano. Composizioni che si elevano ad alto lirismo, contemplazioni semplici e dolci come preghiere.

Ciao Tolmino. Vogliamo ricordarti con queste tue opere, profonde e mistiche.

Da: Qualcosa di una vita, il Bradipo 2007

E' vent biànch

e' vent biànch sóra la néva  
férum int e' crušéri  
la luš int al piazzi  
un mēr ch'un toca al spòndi  
e' sona la memòria  
ch'lan fa turnè nisun

*Il vento bianco.*

*Il vento bianco sopra la neve  
fermo al crocevia  
la luce nelle piazze*

*un mare che non tocca le sponde  
suona la memoria  
che non fa tornare nessuno.*

da "I vidar"  
I vidar

*i murt is pérđ lòngh a la strèda  
j è sté i n'è sté  
ui gvërda i vïdar la matena prèst  
cumè una fanfara  
ch'las sint apèna  
j à sòl sta cumpagni*

*I vetri (1995)  
i morti si perdono lungo la strada  
sono stati non sono stati  
li guardano i vetri la mattina presto  
come una fanfara  
che si sente appena  
hanno solo questa compagnia*

da "Canutir"  
**Canutir**

*l'è pasé i canutir ch'i lanséva  
a j en vest int la curva de' fiun  
j è sparì senza vósi d'intórna  
j è pasé cvânt e' mònd l'éra férum  
un s'avdèva un usël a vulè  
l'éra un dè cun e' sòl ch'e' gvardèva  
a j ò vest a pasé a so secur  
e j è firum j è firum cun me*

*Canottieri  
sono passati i canottieri che ansimavano  
li abbiamo visti nella curva del fiume  
sono spariti senza voci d'intorno  
sono passati quando il mondo era fermo  
non si vedeva un uccello volare  
era un giorno con il sole che guardava  
li ho visti passare sono sicuro*

*e sono fermi sono fermi con me*



**L**a nostra Associazione è sempre molto disponibile a collaborare con chi, nel territorio, si adopera nell'ambito del volontariato per il bene della Comunità. un merito particolare va riconosciuto al Gruppo di Cervia del Soccorso della Croce Rossa Italiana che da anni si prodiga in tale settore con risultati sempre molto apprezzabili. Durante la serata di giovedì 6 maggio 2010 nel nostro saloncino sociale pieno di gente si è svolto un incontro durante il quale il dott. Sabino Preziosi, medico anestesista Rianimatore 118 Romagna, ha relazionato sul tema Trauma Stradale Pediatrico.

Prendiamo occasione per invitare gli amici del Gruppo CRI Cervia a riproporre altri momenti di approfondimento di tematiche che riguardano la loro possibilità di intervento e per pubblicare nel nostro giornalino un riassunto delle loro attività.

## CROCE ROSSA ITALIANA

COMITATO PROVINCIALE di RAVENNA Gruppo di Cervia

### BREVE RIASSUNTO DI ALCUNE DELLE ATTIVITÀ DEL GRUPPO FINO AD OGGI

PREMESSA- all'inizio degli anni 90 un gruppetto di Volontari del Soccorso del Comitato di Ravenna, che abitavano nel comprensorio cervese e che svolgevano volontariato su quel territorio chiese ed ottenne dal Comitato, di avere un mezzo (autoambulanza) fissa in zona al fine di svolgere più agevolmente la già importante mole di servizi che venivano richiesti. In breve si formò un Gruppo che dopo pochi anni ottenne riconoscimento legale ed iniziò ad operare in maniera più incisiva sviluppando oltre ai servizi di ambulanza un'importante realtà di formazione a tutti i livelli (popolazione, associazioni, forze dell'ordine, scuole, bagnini, etc.). Da allora una crescita costante di uomini (ormai un centinaio attivi) e mezzi (due ambulanze ed un autoveicolo fissi sul territorio, a cui all'occorrenza si aggiungono altri mezzi dislocati da Ravenna) non priva di difficoltà ed avversità fra cui la mancanza di una sede per esempio, o l'ostracismo (per essere benevoli) delle autorità locali, che peraltro non hanno mai esitato nel chiedere (gratuitamente) il ns intervento ogni qualvolta si presentasse la necessità (attività scolastiche, concerti, feste, etc). Per fortuna abbiamo avuto ed abbiamo a tutt'oggi un



# Incontriamoci sul Savio

**Ottava edizione**  
**Bicicletta nella pianura cervese e cesenate**

*Organizzata dall'Ass. GRAMA – Ambiente, Cultura e Sport di Pisignano-Cannuzzo e dall'Ass. Parco Fiume Savio di Cesena con la collaborazione dell'Ass. Culturale "U. Foschi"*

**Programma per domenica 6 giugno 2010**

*Ore 10,30: Partenza da Cesena, da Cervia, da Pisignano e da Castiglione*

*Ore 11–12,30: Visita al Parco Fluviale di Cannuzzo*

*Ore 12,30: Ristoro: pollo con patate al forno, piadina, frutta biologica, vino e ciambella*

**Offerta libera**

*Pomeriggio in relax nel Parco*

Percorso per i Cervesi: strada statale cervese, al Ficocle via Cervara, via Beneficio 1° Tronco, via Veneziana, via Con fine, via Crociarone, Cannuzzo.

Percorso per i Castiglionesi: ritrovo a Castiglione di RA davanti alla Sede sociale, via Salara, via Corradina, via Manfredi, ritrovo con i Pisignanesi, prosecuzione per via Crociarone, al ponte della Guazza per via Beneficio 1° Tronco per incontrare i Cervesi e ritorno con loro a Cannuzzo.

**Per gli aderenti all'Ass.ne Culturale "U. Foschi" telefonare a:**

Sauro Mambelli 329 7421209

Angelo Gasperoni 338 4335125

**Entro il 31 maggio 2010**

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Giovanni Piccinelli 335 8128727



E permettimi di dedicarti un mio piccolo lavoro. Cosa dicevi tu, quando si conversava nella tua terrazza? "Molti non fanno poesia, fanno...versi" e allora accetta bonariamente i miei versi... prendili come un abbraccio affettuoso.

**Spraj**  
*di Diana Sciacca*

Fadiga gnara  
 da la fronta basa e' còla  
 e' fresch dla gvaza

e' gosta e' dè l'udór  
 dal scudèli ad zéra  
 tra i rèim dla magnòlia d' žogn

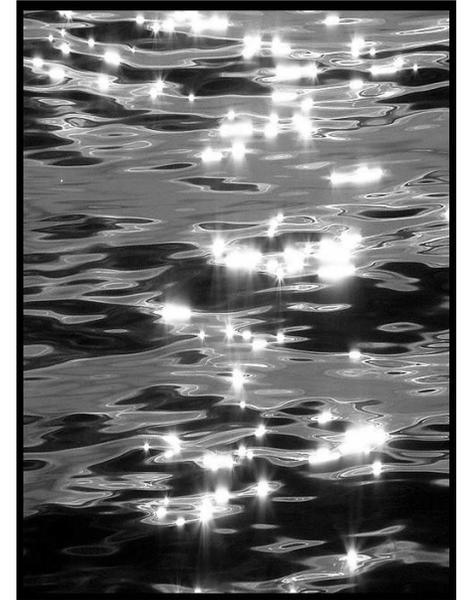
e' ven la nòta  
 e pidariùl i prela par la tèsta  
 intavanèda ad fèt.

*Riflessi*

*Dura fatica*  
*dalla fronte abbassata cola*  
*il fresco della rugiada*

*gusta il giorno il profumo*  
*delle tazze di cera*  
*tra i rami della magnolia in giugno*

*scende la notte*  
*e mulinelli vorticano nella mente*  
*ubriaca di eventi.*



## La dodicesima Assemblea Ordinaria dei Soci

Oltre che per l'Assemblea costitutiva del 5 novembre 1998 ed alcune straordinarie per modifiche dello Statuto e l'intitolazione della nostra Ass.ne al prof. Umberto Foschi, i nostri soci sono stati convocati 12 volte per le convention annuali ordinarie in cui vengono presentati i Bilanci riguardanti le attività e la situazione finanziaria. L'ultima, quella di sabato 15 maggio 2010, pur avversata da una giornata tipo autunno inoltrato, è stata sufficientemente frequentata e si è svolta in un clima sereno con un uditorio molto attento allo svolgimento dei lavori. Come da programma, si è iniziato con un'introduzione del Presidente che ha presentato un'ampia panoramica sui vari aspetti e sviluppi della nostra Associazione in questi 12 anni di vita per poi concludere con la disamina delle attività dell'ultimo anno. Fra i vari argomenti trattati (le iniziative di vario genere, i gruppi di lavoro che le attuano, i rapporti e le collaborazioni con Enti, Scuole ed Ass.ni del territorio, gli Sponsor, le pubblicazioni del Bollettino Sociale, le stampe dei libri, i viaggi e le escursioni in Italia e all'estero, ecc.), il nostro Presidente si è particolarmente soffermato sul capitolo che riguarda i Soci, definendoli un ingente patrimonio di ordine materiale in quanto con il pagamento delle quote sociali e la partecipazione alle manifestazioni, contribuiscono in solido alla copertura delle spese, e di ordine morale, in quanto con il loro numero sempre crescente (entro l'anno dovrebbero superare le 500 unità) danno dimostrazione di attaccamento al sodalizio e grande fiducia a tutti coloro che si adoperano per il buon funzionamento societario.

Al termine del suo intervento il Presidente, che ha ricoperto tale incarico fin dagli inizi della nostra esistenza, ha annunciato che, scaduto il mandato in corso, alla fine di quest'anno non presenterà alcun tipo di candidatura per gli Organismi direttivi dell'Ass.ne, ritenendo opportuno gli inserimenti di forze fresche e appropriati avvicendamenti ai vertici societari, pur nella continuità di una linea programmatica che nel tempo ha ricevuto tanti consensi



il Nord dal resto della nostra penisola. "Non potevamo non credere che avremmo vinto: non avevamo scampo, se volevamo scrollarci di dosso la canaglia nazifascista; non esisteva altra possibilità al di là del credere e combattere fino alla fine" mi raccontava di recente uno di quei giovani di allora, che era scappato da casa e dalla sua ragazza, quando non aveva ancora 17 anni!

Una parte di quella inqualificabile teppaglia nazifascista era purtroppo dei nostri paesi ed era particolarmente feroce con i propri connazionali; si era maggiormente incarognita quando avvertì i primi segni della sua prossima sconfitta! Oggi l'uomo, che qui scrive è onorato di conoscere e vedere spesso AURELIO ARFILLI, un gigante buono e affabile che ricorda con affetto e commozione i suoi compagni della lotta partigiana: OSCAR SOLFRINI, nato il 12 dicembre 1925; GIOVANNI CORVETTI, nato il 3 luglio 1911; EMILIO MAGNANI, nato il 2 settembre 1914: tre martiri caduti per il loro Paese a cui è intitolata la piazza principale di Castiglione di Cervia.

Avevano un coraggio, data la giovane età che rasentava l'incoscienza, ma era nella loro natura: erano figli di un popolo coraggioso e indomito, che aveva espresso queste nobili virtù anche durante il primo Risorgimento Italiano. Giravano in bici per il paese natio con i fucili, presi da GIULIO PANTOLI, che fungeva da armiere artificiere e custode dell'armeria del gruppo combattente; oggi è un bonario coltivatore di rose stupende e creatore di favolosi innesti di nuove specie di rose bellissime, conosciute su tutto il territorio nazionale: la più nota è la "Bella Ciao", che ha dedicato alla storica Resistenza.

Altro valoroso combattente che operava nel nostro paese è PINO BURRIOLI, detto "Biachi" nomignolo grazioso, sotto cui si celava un coraggio da leone. Da non dimenticare ROMOLO MORIGI, scomparso alcuni anni fa a Forlì, che aveva combattuto per la "Repubblica della Val d'Ossola" con grande valore; rivestiva il grado di sergente maggiore ed ebbe a patire il terribile carcere e le torture da parte della canaglia nazista. Militavano quasi tutti nella 28<sup>a</sup> Brigata "G. Garibaldi" comandata da un capitano coraggioso, oggi leggendario a pieno merito, a cui l'Italia deve molto ed a cui chi scrive rivolge, anche a nome di chi legge un grato saluto: "Ciao, BULOW, GRAZIE!"

che è più forte di quella della donna,  
che cala con le forze che ti abbandonano,

## 25 Aprile . Il trionfo del coraggio

di Gennaro Cresci

**D**i quei giovani allora intorno ai vent'anni, in quel lontano 25 Aprile del 1945, purtroppo soltanto alcuni sono ancora fra noi che possono ricordare, col groppo alla gola, il giorno della vittoria definitiva sull'oppressore nazifascista: avevano vinto! Il loro territorio e quello della patria era finalmente libero! Oggi non stanno tutti bene in arnese.

Alcuni di loro avevano donato la propria breve esistenza, nel pieno vigore degli anni, alla patria, che, nonostante alcune colpevoli dimenticanze, li onora alla grande, oltre che nell'anniversario della Vittoria, in numerose altre circostanze e con grande partecipazione; nonostante tutto ciò che viene praticato per tener viva la loro immagine nelle giovani generazioni, a mio avviso non si fa abbastanza per inserire nella loro cultura il ricordo del nobilissimo sacrificio della vita per la collettività compiuto dai giovani di quel periodo tragico della storia nazionale. Fu allora che ci fu la ribellione e maturò la decisione ardimentosa in alcuni di quei ventenni di combattere la tirannide che opprimeva tutto e tutti.

Chi scrive ha avuto modo di parlare con qualcuno di questi giovani indomiti: la fede, che li animava non li ha mai abbandonati, anche nei momenti più brutti, come il lungo inverno 1944-45 col fronte fermo sulla linea "GUSTAV", che tagliava



ed apprezzamenti.

Ha fatto poi seguito, da parte dell'Amministratore, la presentazione analitica e chiara in ogni suo particolare del Bilancio economico chiuso al 31/12/2009 che presenta un buon utile di gestione che, aggiunto al fondo cassa costituito negli anni precedenti, consente alla nostra Ass.ne di affrontare con tranquillità le prossime iniziative, anzi di incentivarle sotto l'aspetto qualitativo. Gli Atti formali sono stati conclusi dalla relazione del Collegio sindacale a sottolineare la perfetta regolarità delle scritture contabili. Si è aperto quindi il dibattito con diversi interventi fra cui quello del nostro Vice-presidente sulle prospettive future elencando diverse attività di sviluppo che sono sembrate alquanto interessanti. Altri associati hanno sottolineato l'ottimo stato di salute della Culturale Foschi in tutti i suoi aspetti; qualcuno ha invitato ad organizzare particolari eventi per ricordare adeguatamente il Decennale della scomparsa appunto di Umberto Foschi, cosa che non mancheremo di fare certamente in collaborazione con altri.

La seconda parte del nostro raduno è stata dedicata ad una simpatica tradizione della nostra terra di Romagna, quella della produzione artigianale delle teglie di terracotta per cuocere la piadina. Direttamente dal Borgo di **Montetiffi** era giunta fra di noi *Rosella Reali* che, insieme al marito *Maurizio Camilletti* (oggi assente) continua una preziosa attività purtroppo in via di estinzione. Circondata dai presenti che le si sono stretti attorno per seguire bene tutti i movimenti, in circa mezz'oretta ha prodotto una teglia utilizzando i materiali che andava via via presentando, e con l'aiuto di un vecchio tornio che funzionava con la spinta dei piedi. Intanto il suo intervento particolarmente interessante e divertente, in quanto Rosella non lesinava battute spiritose anche nel suo dialetto diverso, ben si conciliava con un profumino di piadina che le nostre azdore stavano cocendo per la **Merenda Romagnola** che proveniva dal reparto cucina. E così l'assaggio di piadina ancora calda, farcita con salumi, squacquerone e fichi caramellati, accompagnato da ciambella e vino e bevande varie, si è concluso in un festoso pomeriggio all'insegna della cordialità e dell'allegria che stanno alla base di ogni nostra manifestazione.

Per terminare la relazione sulla nostra **12<sup>a</sup> Assemblea Ordinaria**, alla luce di quanto si è prospettato per i rinnovamenti, è giusto sottolineare che sarebbe cosa più che opportuna che fin dai prossimi mesi si cominciasse a delineare una buona squadra intenzionata a raccogliere il testimone per proseguire in modo adeguato le attività della nostra operosa Associazione.

IL COMITATO DIRETTIVO

**Ous.**di *Fabio Molari*

U i è tla valaedà dl'OUS  
 di oman che tla tèra i fa i bous  
 i teira foura dla maelta scoura  
 e i la mescia sa dla porbia d'sas.  
 I fa di pièt tond  
 pò i met a cus.  
 Par oun cu ne sà  
 u nè fazil spiegae  
 sèl clè la pida  
 che chi pièt l'è al tegi  
 e soura e fug  
 us cus ste paen  
 dal radghi dla veita.

La tègia l'è la tèra  
 che ta la cièp  
 e tan fe quèl che tvù  
 ..guaesi ta la mègn!!  
 La pida l'è un insogn  
 tond, ciaer, parfumè  
 dal volti bustarghè!

**Uso**

"Nella valle Uso ci sono  
 degli uomini che nella terra fanno dei buchi  
 tirano fuori della terra scura  
 e la mescolano con della polvere di sasso.  
 Fanno dei piatti rotondi  
 poi li mettono a cuocere.  
 Per uno che non lo sa  
 non è facile spiegare  
 cosa è la piada  
 che quei piatti sono le teglie  
 e sopra al fuoco  
 si cuoce questo pane  
 delle radici della vita.  
 La teglia è la terra  
 che la prendi  
 e ne fai quel che vuoi  
 ...quasi la mangi !!  
 La piada è un sogno  
 tondo, chiaro, profumato  
 a volte "bruciacchiato !

e a sogn incóra ad šgrundè dla vala,  
 sota un zil ch'uj vèrga dal cadèn d'ušèl,  
 ma a so che dmàn a sarò buvèr còma chjètar dè,  
 mo me am nin fot, parchè Pascal, che un éra un cvajon,  
 e' get che la caza l'è una pasion da re,  
 e cvi che in l'à pruvèda, in pö savé cvel ch'l'è.

**La mia passione**

*Spago, il sarto del mio paese, vecchio, irritabile e stravagante,  
 stanco di sentire il piacolare della moglie gelosa,  
 aprì la bottega lungo la strada,  
 e dopo un paio di mesi, ci venne ad abitare.*

*Per letto aveva un canapè di ferro,  
 un lavabo di marmo con i ricci,  
 in un angolo un omino come attaccapanni  
 e un manichino nero per misurare le giacche.*

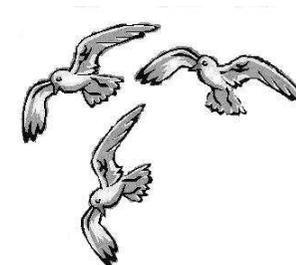
*Provava gusto a canzonare la gente  
 E d'inverno scommise con un ragazetto del borgo,  
 testimone Parigini, il meccanico della contrada,  
 che non era capace di trovargli le lumache per una mangiata.*

*Ma sbagliò i conti, perché il ragazetto,  
 rosso come un gatto rosso e selvatico come un gatto,  
 s'infilò sotto il ponte delle sportelle e del fiume  
 e racimolò un bidone di lumache.*

*E Spago dovette onorare il patto  
 che era, in cambio di un bidone di lumache,  
 tutte le croste di parmigiano da mangiare,  
 due cartucce e la doppietta per sparare.*

*E due panche di quelle da lavare nel fiume  
 sotto l'ultimo portico puntate in fondo al borgo,  
 legata la doppietta nelle gambe con lo spago,  
 contro un cesso dove il fratello aveva pitturato una pavoncella.*

*Da quello sparo che ancora mi rimbomba negli orecchi  
 sono stato preso dalla passione della caccia,*

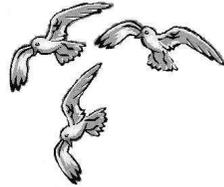


## Dal nostro Tunaci, il ricordo della sua indomita passione

### La mi pasion

di Antonio Sbrighi det Tunaci

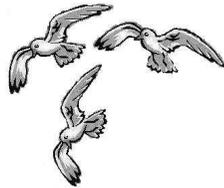
Spago, e' sêrt de mi paés, vec, stregn e stravagânt,  
stof ad sinti e' piacled dla moj gilóša,  
l'arvè butéga a la lónga dla strê  
e, dôp una ciôpa ad miš, uj vens a stêr.



Par lêt l'avéva un canapè ad fêr,  
un lavabo ad mèrom cun i rez,  
int un canton un òm môrt par tacapân  
e un bost nigar pr'amšurê al gabân.

L'éra un ch'uj piašéva ad cvajunê la ženta,  
e e' scumitè d'invéran cun un burdël de bórgh,  
ad prôva Parigini, e' macânigh dla cuntrêda,  
che un éra bon ad truvéj al lumégh pr'una magnêda.

Ma us šbagliè int i cont, parchè e' burdël  
ros còma un gat ros e còma un gat salvatic,  
u s'infilè sota i pont dal spurtèli e nench de fion,  
e dal lumégh un garavlè un bidon.



E Spago e' chens unurè e' pat,  
ch'l'éra in câmbi d'un bidon d'lumégh,  
toti al cròstal dla fórma da magnê  
e do cartoc e la s-ciôpa par sparê.

E do bânchi ad cveli da lavè int e' fion,  
sota l'utum pôrgat puntèdi in chèv de bórgh  
lighêda la s-ciôpa int al zènc cun 'na sparžena,  
contra e' cès, dów ch'e' fradèl l'avéva piturè una flena.

E da cla bôta che incóra lam arbòmba int agli urec  
a so stê ciap da la pasion dla caza,  
che piò fôrta la jè ad cvela dla dóna,  
ch'la cala cun al fôrz ch'al t'abandona

## La serata col prof. Claudio Spadoni

di Uber Dondini

**N**ella serata del 20 aprile la concorrenza televisiva di Inter e Barcellona non ha impedito il pieno successo dell'incontro con il professor Claudio Spadoni, direttore artistico del Museo d'Arte della città di Ravenna, dedicato alla presentazione della mostra "I Preraffaelliti: il sogno del '400 italiano da Beato Angelico a Perugino da Rossetti a Burne-Jones". Il successo della serata ha avuto poi piena conferma la sera del 30 aprile quando numerosissimi amici della nostra associazione hanno deciso di ritrovarsi nelle sale della Loggetta Lombardesca di Ravenna per visitare la prima grande mostra dedicata in Italia ad un movimento artistico fino ad ora inspiegabilmente trascurato nel nostro paese anche se costituisce una tappa estremamente significativa della cultura figurativa europea dell'Ottocento.



Nessuno può sorprendersi se tanti soci si sono raccolti nella nostra sede per ascoltare Claudio Spadoni e per ammirare le immagini di una parte dei tanti capolavori proposti nella mostra ravennate, una rassegna che è stata premiata da un forte consenso di pubblico e da una straordinaria attenzione manifestata dalla critica più qualificata ed esigente. Nessuna rassegna espositiva realizzata a Ravenna ha mai avuto una eco di stampa così importante. Alla mostra hanno dedicato intere pagine o addirittura degli inserti tutti i più diffusi organi di informazione italiani. Sono stati poi numerosissimi i passaggi televisivi sulle reti pubbliche, private, satellitari. La stessa stampa specializzata non ha esitato a collocare l'iniziativa ravennate fra i grandi eventi artistici dell'anno. Della mostra si sta parlando anche all'estero come dimostra, ad esempio, l'articolo a tutta pagina che le è stato dedicato dal <Financial Time> per ricordare che la stessa iniziativa ravennate sarà poi riproposta in autunno all'Ashmolean Museum di Oxford i cui esperti hanno collaborato all'allestimento.

Di solito si sospetta che i critici d'arte siano degli artisti falliti. Spadoni non corre questo rischio. E' ormai forse l'unico direttore di museo e organizzat-

re di eventi che non ignora di essere soprattutto uno storico dell'arte. La sua sensibilità e la sua preparazione accademica lo aiutano ad evitare le facili scorciatoie imposte dalle mode e ad elaborare progetti che hanno una reale validità culturale. Gli incontri con Spadoni hanno ormai una cadenza annuale e occupano un posto di tutto rilievo nella programmazione delle attività dell'«Umberto Foschi». La simpatia che ci mostra merita tutta la nostra gratitudine. Ci offre disinteressatamente occasioni di crescita ma ci consente anche di consolidare il nostro rapporto con quanto si sta facendo nel nostro territorio per superare i rischi di una marginalità culturale che, invece, sembra ancora pesare su altre realtà romagnole.

## Un weekend interregionale

a cura di S. Mambelli

**S**ono state ben tre, senza ovviamente contare la nostra Romagna, le regioni che abbiamo toccato nel fine settimana dell'8-9 maggio scorso in un percorso sapientemente costruito da Oscar Zanotti che all'ultimo momento ci ha abbandonati per una ben più impegnativa escursione con il CAI nella Costiera Amalfitana. E così ci siamo arrangiati da soli, ma, seguendo le sue meticolose annotazioni, abbiamo visto e gustato tutto quello che era in programma. Per non dilungarmi troppo mi limiterò più che altro ad elencare tutte le località visitate con tanto di guide veramente preparate.

Per la Toscana, la mattinata di sabato l'abbiamo dedicata a *San Sepolcro*, la patria di Piero della Francesca, il pomeriggio ad *Anghiari* e verso sera a Monterchi con il celeberrimo affresco della **Madonna del parto di Piero della Francesca**, molto ben conservato. Il pranzo è stato consumato nella locanda entro il Castello di Sorci: raramente un menu servito ad un folto gruppo è stato così ricco e gustoso e quindi, se passate di là, vi consiglio di sperimentare la loro cucina. Per il pernottamento abbiamo usufruito del moderno Hotel Oliver con tanto di



piscina riscaldata. Qualcuno, dopo il lungo camminare su e giù per le stradine dei vari borghi visitati, ha trovato ancora energia per tornare, dopo cena, nel centro storico di Anghiari, in una serata di festa allietata dai fuochi d'artificio.

La domenica, di prima mattina, ancora ad Anghiari, per il museo sulla Battaglia e poi verso l'Umbria, per raggiungere *Montone*, il pittoresco borgo medievale che diede i natali al celebre capitano di ventura Andrea Braccio (1368 – 1424) appunto da Montone della potente famiglia dei Fortebracci. Questa località a circa 400 m sul livello del mare, è un tipico esempio di piccolo centro medievale perfettamente conservato e restaurato laddove ce n'è stato bisogno, con le stradine che s'inerpicano fra le case tutte rivestite di pietra, con ampi terrazzi da cui si godono splendidi scorci panoramici sotto-stanti, con una pinacoteca ed un museo etnografico fra i più importanti della regione umbra. La Taverna del Verziere, al centro del paese, non si è fatta rider dietro a servirci un succulento pranzo, e poi la simpatica e corpulenta Giuseppina ci ha portato un po' ovunque raccontandoci le sue amene storielle, inframezzate da notizie storiche.

Verso le 17 la partenza per Piobbico, località delle Marche che abbiamo raggiunto oltrepassando la Bocca Serriola. In questo paese si trova un enorme *Castello* (le stanze sono 143) della famiglia Brancaleoni risalente al XIII secolo. Naturalmente nell'oretta a disposizione non abbiamo potuto visitarlo tutto, ma ciò che abbiamo visto è stato sufficiente per constatare la grandiosità dell'edificio, il suo ottimo stato di conservazione, con all'interno diverse raccolte museali del territorio (etnografica, archeologica, ecc.) e una ricca esposizione di splendidi costumi d'epoca medievale, indossati da manichini e protetti da enormi tette in vetro, corredati da collane, anelli, bracciali, diademi, spille, ecc. in metalli, perle e pietre preziose.



Montone

Proseguendo per Acqualagna e Fossombrone (in mezzo c'è la gola del Furlo) abbiamo raggiunto Fano e, svoltando a sinistra, abbiamo imboccato la A14 che ci ha fatto rientrare agevolmente nelle nostre località di partenza. In quest'ultima parte del tragitto non è mancata l'opportunità per chi lo voleva, e fra questi c'è stata la nostra mascotte Leonardo, solo 10 anni ma simpaticissimo, di presentarsi al microfono per raccontare amene storielle e barzellette, per dare ancora più allegria ad un viaggetto che ha permesso ai 38 partecipanti di vedere tante belle cose e, forse questo è l'aspetto più importante, di trascorrere un po' di tempo spensieratamente insieme a tanti amici.